

**IL NUOVO GOVERNO.**

Rassicurazioni, intenzioni e impegni a «botta calda»  
Dopo il giuramento confessioni e promesse



La prima riunione del neo governo

Luffardi/Ap

# Io prometto...

## I buoni propositi dei neoministri

C'è di tutto nelle prime dichiarazioni dei neoministri di Berlusconi. D'Onofrio ricorda il papà e il nonno provveditori agli studi, Guidi ringrazia Funari, Ferrara assicura che tornerà presto sui teleschermi. E gli impegni di governo? Pagliarini si affida agli economisti di Chicago, Costa correggerà la Garavaglia sui farmaci, Maroni suonerà ancora il sax con la sua band, Podestà ironizza sul suo cognome «post-fascista».

**FABIO INWINKL**

ROMA. Il tempo di giurare davanti al capo dello Stato e i ministri del nuovo governo si abbandonano a battute, promesse, impegni, reminiscenze. Ce n'è per tutti i gusti. Per adesso, in attesa di verificare il lavoro, bisogna accontentarsi di questo. Tra qualche mese, converrà tornarci sopra.

**Francesco D'Onofrio (Pubblica Istruzione).** Spiazzato dall'appello di Berlusconi alla riservatezza dei ministri, l'uomo chiamato cavillo, noto come estematore inesauro, ammicca ai cronisti: «Non faccio più il lavoro che ho fatto prima con voi in transatlantico, non ci posso fare niente...». Ricorda il padre e il nonno provveditori agli studi, poi aggiunge: «È come il primo giorno di scuola. Ora, il mio primo impegno sarà quello di scegliere i temi della maturità».

minato il mandato ministeriale. **Giancarlo Pagliarini (Bilancio e programmazione economica).** Fa conto su uno staff di consulenti dell'Università di Chicago: «Si tratta di giovani che potremmo definire creativi. Esperti di politica economica che sto incontrando una volta al mese. I primi obiettivi? «Una riduzione delle imposte sulle società, perché così le imprese avranno più soldi per fare investimenti e assumere nuova gente. Si tratta cioè di detassare gli utili non distribuiti». Aggiunge, il neoministro: «Non è vero che l'Inps debba essere sciolto, resterà il gestore della solidarietà nazionale. Mentre la previdenza deve essere gestita dai fondi pensione».

**Raffaele Costa (Sanità).** Vuole sfatare il concetto che la sanità in Italia sia tutta malasanità. Già titolare di questo dicastero nel governo Amato (ma solo per due mesi, dopo le dimissioni del plurinquiste De Lorenzo), vuol lavorare ora con un programma a medio termine. Ma intanto ammette che c'è qualcosa da rivedere nelle fasce dei farmaci, approntate dal precedente governo.

**Altero Matteoli (Ambiente).** Appena insediato, l'esponente missionario conferma di aver sempre sostenuto il nucleare (accusa mossagli, in queste ore dai verdi). Ma ha

dubbi che l'Italia possa riprendere il discorso interrotto in questo campo. Riconferma anche il favore per l'alta velocità. Su questo tema ebbe uno scontro assai duro, nel dicembre '92, con le associazioni ambientaliste, accusate in un intervento alla Camera di manovre strumentali. Adesso, Matteoli porge la mano: «Appena possibile gradirò un incontro con loro. Ho molto rispetto nei loro confronti».

**Roberto Maroni (Intemi).** «Certamente, nessuno di noi ruberà come hanno fatto i nostri colleghi che ci hanno preceduto». Perentorio, in prete stile leghista, il «manifesto» del nuovo titolare del Viminale, dopo quarant'anni di gestione democristiana. E subito assicura: «Il federalismo e l'unità nazionale sono compatibili. Abbiamo un progetto politico». Nessun terremoto, per ora, negli organigrammi del ministero: «Mi devo ancora ambientare e per ora ho confermato tutti, dal capo di gabinetto in giù. Qualcuno ha pensato forse che arrivassi al Viminale con lo spadone di Alberto da Giussano per fare chissà cosa. Ma non era e non è assolutamente così». E fa sapere che non lascerà la «band» in cui suona il sassofono.

**Alfredo Biondi (Giustizia).** Si affretta a tranquillizzare i magistrati, preoccupati in queste settimane

da propositi «normalizzatori» di Forza Italia, «I magistrati - afferma - avranno in Alfredo Biondi uno di loro. Sarò una sentinella molto attenta in modo che non ci siano interferenze dell'esecutivo - o di chiunque nella libertà della loro decisione». E i colpi di spugna su Tangentopoli? «Non vanno bene». Insiste il nuovo Guardasigilli: «Sono un garantista e non a corrente alternata».

**Clemente Mastella (Lavoro).** Si tiene sulle generali, l'ex dc di Cepaloni. «Disoccupati ce ne sono tanti, cassintegrati tantissimi... il primo obiettivo è quello di creare nuovi posti di lavoro». E gli accordi di luglio sul costo del lavoro? «Non credo che li toccheremo. Non sarò un ministro anti-sindacato, anti-Confindustria, o anti-parti sociali».

**Stefano Podestà (Università e ricerca scientifica).** «Occorrono investimenti. Una parte del gettito fiscale, qualcosa come l'otto per mille. L'università negli ultimi anni è stata parecchio bastonata. Si deve investire in risorse umane. Se no, continueremo ad essere un paese che vende cravatte ed esporta cervelli». L'economista bocconiano scherza sul suo cognome: «È di origine medievale, c'è anche in Svizzera. Quindi non è vero che sarei, come dice Tatarella, l'unico ministro post-fascista...».

## Altero Matteoli ministro: la scelta allarma le associazioni degli ambientalisti

# Ama nucleare e autostrade: a lui l'ambiente

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

ROMA. «Sono sempre stato a favore dell'alta velocità e del nucleare». Come biglietto da visita, per il nuovo ministro dell'Ambiente, non c'è male. Missino doc, cresciuto nel partito, di cui è membro della segreteria nazionale e responsabile organizzativo, Altero Matteoli tutto può essere definito fuorché un ambientalista. Sconosciuto, ai più malgrado la già lunga carriera politica (consigliere comunale prima a Castelnovo di Garfagnana e poi a Livorno, deputato ininterrottamente dal 1983), il successore di Valdo Spini - il passaggio ufficiale delle consegne è avvenuto ieri pomeriggio - ammette di essere sostanzialmente digiuno dei temi di cui si dovrà occupare, perché i

parlamentari del Msi sono sempre stati pochi, e quindi tutti hanno dovuto occuparsi di tutto».

Una regola alla quale, in effetti, non è sfuggito: a Montecitorio è disinvoltamente passato dalla commissione Trasporti a quella sulla P2, dalla commissione bicamerale per le questioni regionali a quella dell'Antimafia. Eppure ha trovato il tempo - ricordano le cronache - per occuparsi eccome di questioni ambientali, ma sempre dalla parte sbagliata: per esempio quando capeggiò - segnalano Legambiente, Wwf e Greenpeace - la rivolta dei cacciatori contro il parco dell'Arcipelago toscano, o ancora quando sponsorizzò, in commissione Tra-

sporti, un maxipiano, tanto faronico quanto inutile, per lo sviluppo autostradale tra Livorno e Civitavecchia. E ancora - a ricordarlo è il senatore verde Maurizio Pieroni - quando poco più di un anno fa l'aula di Montecitorio si esprimeva per la revisione del programma di alta velocità pressoché all'unanimità, il «solo dissenso, anche rispetto alla posizione del Msi», fu proprio quello di Matteoli, che chiese anche al governo di «stroncare ogni manovra strumentale delle organizzazioni ambientaliste che mirano, così come è avvenuto per il nucleare, a relegare l'Italia a un ruolo secondario».

Calunnie? Tutt'altro: è lo stesso neoministro a ribadire la scelta dell'alta velocità ferroviaria: «Poi saranno i tecnici (quelli del pool che

lui stesso ha annunciato di voler paracadutare all'interno del ministero, ndr) a stabilire dove passare. Certo - concede - deve essere un'alta velocità che non massacrerà il territorio». E sul nucleare - contro il quale la stragrande maggioranza degli elettori ha a suo tempo espresso un inequivocabile «no» - ha un solo dubbio: «Non so se siamo ancora in tempo, magari si fosse fatto anni fa...».

L'uomo giusto al posto giusto, non c'è che dire. La dimostrazione - dice il vicepresidente del gruppo progressisti-federativo della Camera, Gianni Mattioli - che «l'ambiente deve essere proprio *res nullius* per Berlusconi se vi insedia un ministro che sin qui ha avuto come unico legame con l'ambiente il riferimento nostalgico ai «lupi di To-

## Biondi: «Colpo di spugna? Non voglio amnistie ma qualcosa cambierà»

«Cosa farò? Per ora rispondo alle telefonate. Ne avrò avute seimila: da giudici, cancellieri, capi di gabinetto in aspettativa...». Chiara, no?, la battuta di Alfredo Biondi, neo ministro della Giustizia. E Borrelli, e Di Pietro hanno chiamato? «No. Con Di Pietro ci siamo visti tempo fa per un interrogatorio; con Borrelli e D'Ambrosio siamo stati al bar l'altro giorno. Sa, noi avvocati e i magistrati siamo come giocatori di carte. Finita la partita si va al banco del bar...».

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. «Sì, sono un garantista, garantista non a corrente alternata ma a corrente continua, garantista assoluto: quindi garantista, sentinella anche nei confronti della magistratura, la quale ha a sua volta una funzione di garanzia. E se garantiamo tutti...». Gioca con le parole Alfredo Biondi. Il delicato dicastero della Giustizia è suo. Previti si è aggiudicato la Difesa. Uno scambio alla pari. Anche con le posizioni politiche espresse dall'avvocato Fininvest, che avevano innescato una mezza rivolta dei magistrati?

**Ministro, lei è sempre stato per la separazione delle carriere dei pubblici ministeri da quelle della magistratura giudicante: ora punta a realizzare l'obiettivo?**  
Non difetto di coerenza. Ma intendiamoci sull'obiettivo. La nostra è una società moderna, in cui conta sempre di più la professionalità. Per di più, ci siamo dotati di un codice penale per il quale il processo si basa su chi accusa e chi difende, alla pari; e chi giudica: bisogna fare in modo che queste diverse funzioni non siano una finzione.

**Ma cosa risponde a chi teme che la separazione delle carriere minui l'autonomia dei pubblici ministeri?**  
Che certi magistrati a volte sono un po' troppo diffidenti verso se stessi. Nessuno è autonomo per decreto. Per parafrasare il don Abbondio del Manzoni, se uno il coraggio dell'autonomia non ce l'ha, non se lo può dare con la legge.

**E una legge, però, che si andrebbe a modificare...**  
Stiamo parlando di un ordinamento giudiziario del '41, epoca fascista. Riesaminarlo in epoca repubblicana, dopo aver modificato il codice, merita forse censura?

**Ma l'indipendenza della magistratura non è un valore generale, da tutelare in quanto tale?**  
Certo, bisogna evitare che significhi menomazione di una garanzia generale che, però, tocca la magistratura nel suo complesso.

**Appunto. Come si evita?**  
Certo non si evita con la diffidenza che c'è in giro. Io sono avvocato da 40 anni, sono stato in Cassazione ancora l'altro giorno; ebbene, chi fa un concorso da giudice ha in più, rispetto a chi fa l'avvocato, solo l'esame di diritto romano; ma io non mi sognerei mai di saltare dal banco degli avvocati a quello dell'accusa o a quello dei magistrati giudicanti; e se anche me lo sognassi, avrei razionalmente qualche dubbio psico-tecnico. Immagino che anche per chi fa il pubblico ministero, come lo fa benissimo taluno che tutti i giorni vediamo nell'esercizio delle sue funzioni, non sia così semplice passare dal ruolo stimolante dell'accusa a quello più pacato di chi giudica.

**Ma se un magistrato se la sente, perché impedirglielo?**  
Non è affatto detto che la distinzione funzionale debba essere distinzione di carriera. Io, almeno, non penso affatto a un parallelismo senza sbocchi. Si possono fare benissimo concorsi in cui si diventa giudice o pubblico ministero a seconda delle vocazioni, ma una volta sperimentata quella professionalità in corso d'opera, se si scopre che una vocazione soffre, allora si può sempre avere una verifica professionale, che so, da parte dei Consigli giudiziari o dello stesso Consiglio superiore della magistratura.

**A proposito del Csm: le elezioni per il rinnovo della rappresentanza dei magistrati si avvicina. Previti avrebbe voluto bloccare. E lei?**  
Il presidente della Repubblica, esercitando il suo diritto-dovere, ha convocato, come dire, i «comizi elettorali». E ha fatto benissimo. Il Parlamento, se lo crede, può modificare la legge. E i giudici, se ci fossero le modifiche, debbono prenderne atto. In democrazia funziona così.

**Ma cambiare in senso maggioritario anche il Csm non significa imporre una simmetria con il sistema politico?**  
Non si tratta di una trasposizione meccanica. La scelta personale, con l'uninominale, che consente di collegare il candidato non alla corrente ma alla sua qualità e capacità di rappresentanza, dovrebbe essere più garantista.

**Molti magistrati sono di opposto parere. Non teme le polemiche?**  
Il Consiglio della magistratura si chiama superiore: se è superiore, polemiche non ci saranno; se è al di sotto di questa superiorità, allora... La democrazia - lo diceva già Montesquieu - si regge sull'equilibrio dei poteri: autonomo il Parlamento nelle sue decisioni, imparziale lo Stato, indipendente la magistratura. Queste cose, come si dice nel diritto canonico, *simul stabunt simul cadent*. E mi raccomando: non cadunt.

**Le polemiche sulle posizioni di Previti non sono mancate. Tanto che ha dovuto cedere la poltrona di ministro a lei...**  
I magistrati non hanno il potere di scegliere i ministri che gradiscono. Non lo debbono avere, e se ce l'hanno non lo debbono manifestare. E se lo manifestano, sarei il primo a dolermene.

**Dica lei: perché c'è stato lo scambio?**  
Non ho svolto indagini su questo, ma mi rifiuto di credere che Previti abbia subito un pregiudizio. C'era una mia disponibilità, ma ero ben contento anche di andare alla Difesa, c'era la disponibilità di Previti e c'erano le aspettative di altri amici. Il presidente del Consiglio incaricato, nella sua discrezionalità, ha scelto il nome che, a quel momento, gli è parso più giusto per un certo equilibrio di governo.

**Sarà... Parliamo di «Mani pulite»: che ne pensa?**  
Ne penso bene, come ogni altro italiano. E penso, come tanti altri italiani, che se certe indagini fossero cominciate prima... Comunque, meglio tardi che mai.

**Corono voci di colpi di spugna, soluzioni politiche, amnistie, indulti. Lei è disponibile?**  
Io sono un vecchio liberale che ritiene l'amnistia e l'indulto strumenti da evitare perché creano una giustizia parziale nel tempo, nell'occasione, nei soggetti. È un rimedio spesso peggiore del male. Altra cosa è un esame comparato rispetto alla realtà del passato, di quel che succede oggi con un codice penale che talvolta trova interpretazioni restrittive; altro ancora è valutare che è intervenuto un cambiamento totale della realtà politica, parlamentare e istituzionale, anche rispetto al rischio del perdurare in eterno di situazioni su cui peraltro possono sempre innescarsi speculazioni. Va pure valutato che finché c'è il processo *monstre* tutti sono interessati, ma poi, quando i riflettori si spengono sui piccoli processi, sono i militi ignoti delle aule giudiziarie a pagare per tutti. Insomma, un esame complesso, per stabilire talune modalità correttive. Ma quale possa essere una mia iniziativa, lo vedremo alla prossima puntata.

**Intanto, garantisce per «Mani pulite»?**  
I giudici di «Mani pulite» si garantiscono da soli... Insisto: il Parlamento fa le leggi, i giudici le applicano, i cittadini le rispettano. Se tutti cominciassero a ragionare così, oltre che le mani pulite avremmo anche la testa sgombra da pregiudizi.